

# La protesta delle tende: «Senza casa, senza futuro»

Contro il caro-affitti gli studenti si mobilitano a Roma, Cagliari, Torino, Firenze, Pavia

ROBERTO CICCARELLI

Case senza gente, gente senza casa e studenti universitari nelle tende. La variazione della definizione data dal grande storico dell'arte Giulio Carlo Argan, già sindaco di Roma, per descrivere l'emergenza strutturale abitativa nella Capitale può essere usata cinquant'anni dopo per capire la protesta delle tende contro il caro-affitti iniziata a Milano da Ilaria Lamera, studentessa del Politecnico. Dopo piazzale della Minerva all'interno della città universitaria della Sapienza a Roma, le tende stanno spuntando in altre città. A cominciare dall'ingresso del polo universitario dell'ex clinica Aresu a Cagliari. L'Unione degli Universitari (Udu) ha annunciato proteste simili da oggi a Torino, Firenze e Pavia. Lo slogan è: «Senza casa, senza futuro». Contro la crisi abitativa gli studenti hanno presentato anche un manifesto con dieci proposte. Una lettera per aprire un tavolo è stata inviata alla ministra dell'università Annamaria Bernini.

«LA SITUAZIONE è insostenibile - sostiene Leone Piva (Sinistra Universitaria) - Avere una casa a Roma per uno studente è ormai un privilegio che pochi si possono permettere, e chi è più in difficoltà è costretto a lavorare in condizioni estremamente precarie per poter mantenere il costo di un affitto. Cercare casa a Roma è ormai diventata un'impresa, gli appartamenti disponibili costano in media 500 euro e gli studenti fuorisede sono 40 mila, un terzo di tutta la popolazione dell'ateneo». «Gli strumenti che la regione mette a disposizione



La protesta per il caro affitti all'esterno della Sapienza a Roma foto LaPresse

## La critica alla linea fallimentare del Pnrr che lascia gestire il diritto allo studio ai privati

tramite il contributo alloggi e le borse di studio rimangono delle soluzioni temporanee ed esigue, e i soldi investiti per le residenze studentesche sono ancora troppo pochi». Gli studenti romani accampati attorno alla Minerva sono stati raggiunti ieri dalla rettrice Antonella Polimeni. «Il problema c'è» ha riconosciuto. Sapienza ha istituito un fondo per finanziare contributi alloggi e ci saranno «nuovi pro-

getti di edilizia universitaria» che metteranno a disposizione nel «territorio romano e in parte a Latina oltre 400 posti alloggio». Una goccia nel mare, e non solo per i fuorisede in aumento. Nel 2021 l'Istat ha stimato che a Roma ci sono 162 mila appartamenti vuoti, a fronte di 14 mila persone in attesa di casa popolare, 20 mila di alloggi vuoti o sfitti a Milano. «Decine di migliaia di persone sono a rischio sfratto per morosità incolpevole o per problemi economici legati alle rate dei mutui aumentati negli ultimi mesi» ha detto Ilaria Cucchi, senatrice di Alleanza Verdi Sinistra che ieri ha portato la sua solidarietà agli studenti accampati.

**COME SORPRESI** da una notizia

improvvisa, e apparentemente ignota, anche i rettori della Crui ieri si sono mostrati impegnati a fare qualcosa per il diritto allo studio fatto a pezzi dalla speculazione immobiliare e dagli affitti in nero, dalla turistificazione selvaggia attraverso le piattaforme digitali come Airbnb e dalla nascita degli studentati di lusso. «Che il problema affitti ci sia è indubbio» ha detto il presidente della Crui Salvatore Cuzzocrea. Con i sindaci delle città metropolitane sta cercando immobili «del demanio, dei comuni e delle confraternite che possano essere riconvertiti in residenze». Con la ministra Bernini i rettori sostengono di avere «ottenuto residenze per ottomila posti». Si è inoltre formato un «gruppo di la-

vor» composto dall'Agenzia del demanio, la Crui, la Cassa Depositi e prestiti, la conferenza delle regioni. Il trust di cervelli, coordinato dal ministro dell'università, è stato candidato a «invertire la direzione delle politiche abitative universitarie» assenti da decenni e a «attuare manovre che appianino i prezzi degli alloggi». Chiacchiere a parte, per il momento, il governo Meloni ha previsto in legge di bilancio un aumento da 4 milioni di euro del fondo di sostegno ai fuorisede. Una cifra giudicata dagli studenti «ridicola» vista la colossale crisi abitativa e il caro affitti.

**LA PROTESTA** ha ricevuto la solidarietà del sindaco di Milano Beppe Sala che riceverà gli studenti domani a Palazzo Marino: «Cercheremo di capire cosa si può fare» ha detto. Anche il presidente leghista della Lombardia Attilio Fontana si è detto «d'accordo» con gli studenti. «C'è davvero da rimanere a bocca aperta - ha risposto Pierfrancesco Majorino, capogruppo Pd a Palazzo Pirelli - Cosa sta facendo su Aler e sullo scandalo dei 15 mila alloggi di proprietà regionale lasciati vuoti? Spieghi con chiarezza come intende recuperare quegli appartamenti».

**UNO DEGLI ESITI** al momento raggiunti da una protesta evidentemente non prevista dal Palazzo in tutte le sue articolazioni è avere rivelato una delle imposture del «piano nazionale di ripresa e resilienza» (Pnrr). Il sacro grail della politica economica italiana ha previsto un «fondo per l'housing universitario» che destinerà 660 milioni di euro per la creazione di 47.500 nuovi posti letto per gli studenti. Le risorse però sono indirizzate a operatori privati in partenariato con le università. L'idea è di coprire i costi di gestione dei posti letto dei fuorisede per i primi tre anni. Sempre che ci riescano, e non è affatto detto. E poi, come per tutto il Pnrr il problema sarà dopo il 2026. Quando i costi ricadranno sui privati che, esauriti i soldi piovuti dal cielo, aumenteranno le tariffe. E gli studenti dovranno pagare cifre ancora più alte.



Gianna Fracassi

## CGIL Fracassi eletta alla Flic, Sinopoli va in Di Vittorio

MASSIMO FRANCHI

«Cambio della guardia in Cgil: la vicesegretaria federale Gianna Fracassi (vicina al limite degli otto anni di mandato) è stata eletta segretaria generale della Flic, la categoria dei lavoratori della conoscenza. Il cambio è anche figlio del risultato del recente congresso della categoria a Perugia quando la percentuale raggiunta per l'elezione del segretario, riconfermato, Francesco Sinopoli si fermò all'87%, rendendo evidenti alcuni dissapori interni alla categoria».

In parallelo Francesco Sinopoli (anch'esso vicino alla scadenza degli otto anni di mandato) verrà nominato presidente della Fondazione Di Vittorio, prendendo il testimone da Fulvio Fammomi, che guida l'Istituto di ricerca della Cgil dal 2017.

Ieri l'Assemblea generale della Flic, riunitasi a Roma al Centro congressi Frentani, ha eletto Fracassi con il 95% di voti favorevoli. Fracassi è la prima donna eletta segretaria generale della Flic Cgil.

Sinopoli è stato alla guida della categoria per sette anni a partire dal 2016.

Successivamente all'elezione della nuova segretaria generale, l'Assemblea ha eletto anche la segreteria nazionale che vede interamente confermati i precedenti componenti eletti al congresso di Perugia: Manuela Calza, Gigi Caramia, Giuseppe (Pino) Di Lullo, Grazia Maria Pistorino, Alessandro Rapezzi e Francesca Ruocco.

Lo spostamento anticipa di pochi giorni la nomina della nuova segreteria federale che Landini sta ultimando di definire. Per sostituire anche Tania Scacchetti, passata nella segreteria dei pensionati dello Spi, e Giuseppe Massafa che ha deciso di tornare sul territorio diventando segretario della Camera del lavoro di Latina e Frosinone, e l'ex segretario dei chimici Emilio Miceli, in segreteria arriverà l'ex segretaria generale della Filcams Maria Grazia Gabrielli. In più verrà «promosso» il segretario della Puglia Pino Gesmundo.

Rimarranno in segreteria federale l'ex segretaria della Fiom Francesca Re David, Luigi Giove, Daniela Barbaresi e Christian Ferrari.

Come accade ancora per Scacchetti, anche Gianna Fracassi continuerà almeno per oggi a mantenere il ruolo di vicesegretaria della confederazione. Sarà infatti questa mattina al ministero delle Infrastrutture a sostituire Maurizio Landini nella convocazione fatta da Matteo Salvini ai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil per parlare di opere pubbliche, appalti, cantieri e sicurezza sul lavoro.

## NAPOLI, ASSEMBLEA OGGI POMERIGGIO IN GALLERIA PRINCIPE No alla turistificazione: la rete dal basso per restare abitanti della propria città

ADRIANA POLLICE

Se si digita sui motori di ricerca, vengono fuori pagine intere di titoli con «Napoli, boom di turisti». Adesso che il flusso è totalmente destagionalizzato ci si è accorti che sarebbe stato necessario regolare il processo. Rete Set, Campagna per il diritto all'abitare, Rete dei Beni comuni e Mi Riconosci hanno indetto un'assemblea per oggi alle 18 in galleria Principe di Napoli per discutere di come restare abitanti della propria città: «Il business delle case vacanze sta costringendo sempre più persone ad andarsene. Gli sfratti anticipati si moltiplicano perché i proprietari sono ansiosi di approfittare della bolla turistica, soprattutto nel centro storico».

Sono circa 10mila le abitazioni trasformate in case vacanza e il numero aumenta continuamente: «Soprattutto gli abitanti degli strati popolari - spiegano gli attivisti - hanno enormi difficoltà a difendersi o a trovare un nuovo appartamento nei quartieri storici. Meno studenti scelgono di vivere a Napoli perché è impossibile trovare una camera a prezzi decenti. Il problema è meccanismo speculativo inne-

scato da Airbnb e dalla proliferazione di affitti turistici». La città ha offerto un mix di condizioni che hanno agevolato questa deriva: grandi patrimoni in mano a singoli proprietari; case a basso prezzo ma in palazzi storici (un elemento adesso sparito a causa della bolla speculativa innescata dall'iperturistificazione); un'ampia fascia di popolazione con lavori precari che ha investito in un immobile a fini turistiche per integrare i guadagni. Per avere un'idea del fenomeno basta leggere il libro *Le case degli altri* di Alessandra Esposito (Editpress); su Airbnb Napoli nel 2017 c'erano 4.688 alloggi, il 69% erano di host con un solo annuncio; nel 2019 gli alloggi erano 8.546, solo il 40% di host con un solo annuncio. «Il 2023 si è aperto con oltre 10mila sfratti esecutivi (dati Prefettura), trovare una casa è diventato un privilegio per benestanti. Una casa vacanze invece può

## «Il 2023 si è aperto con oltre 10mila sfratti, trovare casa è un privilegio per benestanti»

rendere fino a 20mila euro al mese» proseguono gli attivisti. Del resto affittare ai vacanzieri conviene. La legge consente di avere fino a 3 appartamenti per locazioni brevi con la qualifica di affittacamere senza Partita Iva, basta pagare la cedolare secca e la tassa di soggiorno.

Ad aprile c'è stata la tavola rotonda «Un'alleanza municipale per una politica nazionale sulla casa» presenti 11 sindaci incluso il primo cittadino di Napoli, Manfredi. «Negli ultimi 20 anni il processo di regionalizzazione ha determinato una frammentazione delle politiche per la casa - hanno spiegato gli assessori - Basti solo accennare ad alcuni fenomeni: dagli affitti brevi per uso turistico, agli studenti fuori sede che spesso vedono negato il diritto all'istruzione perché i costi dell'abitare sono insostenibili». La rete Alta tensione abitativa ha presentato un'iniziativa di legge sulla regolazione degli affitti turistici. Intanto, però, a livello locale le cose vanno in altra direzione. Come ricostruisce il libro *Privati di Napoli* di Alessandra Caputi e Anna Fava (Castelvecchi), il comune nel 2022 ha firmato con il governo il Patto per Napoli e, di conseguen-



In corteo nel centro storico di Napoli

za, ha sottoscritto «una lettera di intenti con Invimpt per un piano di valorizzazione ed efficientamento del patrimonio che prevede la creazione di un Fondo di investimento immobiliare a cui conferire 30mila immobili». Gli attivisti avevano proposto altre strade per ridurre l'esposizione, a partire dalla contestazione dei «debiti ingiusti» e degli interessi vessatori sul debito. Il patrimonio immobiliare pubblico si sarebbe quindi potuto utilizzare per raffredare gli affitti.

A soffocare la città è anche il tavolino selvaggio: «Una delibera d'emergenza durante la pandemia - spiegano gli attivisti - ha permesso un'occupazione senza limiti dello spazio pubblico. Finita l'emergenza, la delibera dev'essere ritirata per restituire piazze e marciapiede alla funzione pubblica e sociale».

Infine, i beni culturali. Nella città piegata alla monocultura del turismo il patrimonio viene consumato e, di conseguenza, messo a valore tramite sbilanciamento. Caso esemplare il Quartiere delle Fontanelle nel Cimintiere Sanità: un luogo di culto identitario, verrà dato in gestione a un privato tramite bando, si pagherà un biglietto massimo di 10 euro (il 15% al Comune), gratis solo per gli abitanti della Terza municipalità. Tutto questo genera lavoro ma è un lavoro povero. Nei beni culturali quasi mai viene applicato il contratto di riferimento, di solito prevale il Multiservizi (circa 5 euro l'ora) o la Partita Iva. L'Ispezzione nazionale del lavoro ha svolto un'indagine, pubblicata ad aprile, nei settori del turismo e dei pubblici esercizi: il 76% è risultato irregolare, il 95% al Sud.